

I portici di Bologna?

La storica bacchetta Wikipedia: "Non nacquero nel tardo medioevo"

L'esperta Francesca Bocchi rivela l'errore nella nota enciclopedia on line:
"La prima testimonianza che abbiamo risale al 1041"



I famosi portici di Bologna, uno dei simboli più noti della città emiliana? "C'è una nota enciclopedia on line che dice che nacquero nel tardo medioevo e cioè nel 1300 o 1400", ma in realtà "la prima testimonianza che abbiamo risale al 1041". L'enciclopedia in questione è Wikipedia e a segnalare l'errore ci pensa la storica Francesca Bocchi, curatrice del volume che raccoglie gli atti del convegno internazionale "I portici di Bologna nel contesto europeo".

"I portici nacquero nel tardo medioevo per tener testa al forte incremento della popolazione, dovuto soprattutto all'arrivo di studenti e dotti presso l'università di Bologna, ma anche alla immigrazione dal contado", si legge sulla pagina di Wikipedia dedicata ai portici bolognesi. Bocchi, presentando ieri all'Archiginnasio il volume sul convegno, lo cita e poi contesta il passaggio: "a Bologna non ci sono i portici perché gli studenti avevano bisogno di alloggi, perché i portici c'erano ben prima". Inoltre, "vi assicuro che gli studenti e tantomeno i professori non dormivano sotto i portici", aggiunge la studiosa. In realtà, neanche Wikipedia sostiene questa tesi: "la necessità di aumentare gli spazi abitativi portò in un primo momento ad accrescere la cubatura delle case ampliando i piani superiori con la creazione di sporti in legno sorretti dal prolungamento delle travi portanti del solaio e, in caso di forte sporgenza, da mensole dette 'beccadelli'. Con il tempo gli sporti aumentarono in grandezza e fu necessario costruire colonne di sostegno dal basso perché non crollassero, venendo così a creare i portici".

Resta, comunque, la discrepanza sulla 'data di nascita' di queste strutture: "la prima testimonianza che abbiamo risale al 1041 e poi dopo i portici si diffusero ovunque. E parliamo della prima testimonianza a nostra disposizione, non è neanche detto che sia davvero la più antica", afferma Bocchi, talmente appassionata dell'argomento da autodefinirsi "la nonna dei portici".

Quello ospitato ieri è il primo di un ciclo di incontri dal titolo "I portici di Bologna: una straordinaria varietà da riconoscere". A marzo ci sarà un'iniziativa dedicata alla candidatura a patrimonio dell'Unesco, ad aprile invece si parlerà del rapporto tra i portici e gli spazi comuni, l'associazionismo e i progetti editoriali. A maggio, infine, sarà la volta di un incontro dedicato al progetto dedicato ai "portici digitali".

Storia [modifica | modifica wikitesto]

I portici nacquero nel tardo Medioevo per tener testa al forte incremento della popolazione, dovuto soprattutto all'arrivo di studenti e dotti anche alla immigrazione dal contado. La necessità di aumentare gli spazi abitativi portò in un primo momento ad accrescere la cubatura con la creazione di sporti in legno sorretti dal prolungamento delle travi portanti del solaio e - in caso di forte sporgenza - da mensole del aumentarono in grandezza e fu necessario costruire colonne di sostegno dal basso perché non crollassero.^[4] venendo così a creare i portici. Nati in maniera pressoché spontanea, i portici offrivano riparo dalle intemperie e dal sole, permettendo di percorrere le strade con qualsiasi condizione meteorologica. costituivano anche mezzo per l'espansione di attività commerciali e artigiane, e rendevano meglio abitabili i pianterreni, isolandoli dalla massiccia espansione dei portici si ebbe a partire dal 1288, quando un bando del Comune stabiliva che tutte le nuove case dovevano essere quelle già esistenti che ne fossero prive erano tenute ad aggiungerlo.^[2] lasciando al proprietario l'onere del mantenimento, ma garantendo il bando specificava che questi dovevano essere alti almeno 7 piedi bolognesi (2,66 metri) e larghi altrettanto, per permettere il transito di carri. non furono però rispettate nelle zone più povere, in cui i portici venivano costruiti con altezze decisamente inferiori.^[2] Gli statuti del 1352 di 10 piedi (3,60 metri) per i nuovi edifici.^[5]

In principio i portici erano realizzati in legno, poi, successivamente ad un decreto emanato il 26 marzo 1568 dal governatore pontificio marchese Gonfaloniere Camillo Paleotti, furono convertiti in laterizio o pietra. Nonostante ciò sopravvivono ancora in città alcuni edifici con portico medievale, altri ripristinati all'inizio del Novecento.

Nella seconda metà del XVI secolo comparvero alcuni dei più importanti portici-loggia di Bologna: il portico che sostiene e nasconde la chiesa di San Tommaso in strada Maggiore, opera di Andrea da Formigine, il loggiato di Palazzo del Monte in via Galliera.

Ancune nobili famiglie della città, però, vollero distinguersi e seguire la cosiddetta "moda romana" e chiesero dunque la dispensa per evitare il portico. È per questo che a Bologna vennero costruiti palazzi rinascimentali senza portico, ad esempio i palazzi Davia-Bargellini, Fantuzzi e

Portici rilevanti [modifica | modifica wikitesto]

La pagina di Wikipedia con l'errore